

TUTTO IL SECONDO CICLO DISCIPLINA PER DISCIPLINA.

VERSIONE SUCCESSIVA ALL'APPROVAZIONE DEL DECRETO SUL SECONDO CICLO

Considerazioni generali

Quale sarà il destino delle diverse discipline ora che il secondo ciclo previsto dalla legge 53 è stato approvato? In primo luogo vale la pena di ricordare che approvazione non significa attuazione. Quest'ultima infatti è rimandata al 2007 (almeno!) e quindi la partita è ancora tutta da giocare. Di questa partita fa parte evidentemente una eventuale sperimentazione su cui il MIUR non nasconde la volontà di puntare. Ma il tempo che passa rende la cosa oggettivamente sempre più impraticabile: occorre infatti aver pronto tutto non già per il settembre 2006, ma per gennaio quando ci saranno le iscrizioni. E ci sono tre provvedimenti che riguardano i licei (cioè quello che dovrebbe essere sperimentato) che non sono di facile e immediata soluzione:

1. il primo riguarda la confluenza dei vecchi indirizzi e percorsi (oltre quaranta) nei nuovi (nella sostanza 18 se si calcola il nuovo percorso di grafica e se si considera che il liceo musicale-coreutico non assorbe percorsi preesistenti);
2. il secondo riguarda i titoli di studio per la quale è all'opera (si fa per dire!) una commissione insieme agli ordini professionali che deve definire i titoli per le professioni intermedie (geometri, periti, agrotecnici) una volta rilasciate dalla scuola secondaria superiore ma ora non più;
3. il terzo riguarda la quota del 20% di orario lasciata a regioni e autonomie scolastiche, ma dimenticata, a quanto sembra, dagli estensori degli OSA.

Come si può capire si tratta di cose un po' spesse e il decreto stesso recita che il MIUR non avvierà alcuna sperimentazione prima che questi nodi siano risolti. A questo si aggiunge poi il grande punto interrogativo che ancora incombe sull'istruzione professionale, da quando il MIUR ha perso il coraggio di dire chiaramente se passa alle dipendenze delle amministrazioni regionali, quando passa, se passa tutta o solo alcuni indirizzi, mentre altri confluirebbero nei licei. A questo punto una eventuale sperimentazione sarebbe responsabilità delle singole scuole. Una responsabilità pesante dal momento che allo stato attuale neppure il Ministero è in grado di farvi fronte. Ad ogni buon conto è bene aver chiaro quali conseguenze sul fronte degli organici o, meglio, dell'utilizzazione delle diverse risorse umane e disciplinari l'attuazione, anche sperimentale, del nuovo secondo ciclo comporterà.

Quanti posti si perderanno?

Insieme al decreto infatti sono stati approvati anche nuovi piani orari che cambiano un po' il quadro precedente e occorre ricordare che a seguito della sconfitta elettorale della maggioranza che sostiene il governo nelle elezioni regionali ed a seguito dell'individuazione "televisiva" degli insegnanti della secondaria superiore come "potere forte" che aveva contribuito a questa sconfitta per paura di perdere il posto, dal mese di aprile ha fatto al sua comparsa nel testo del decreto l'affermazione che tutto l'organico di diritto così come determinato per il 2005-06 sarebbe rimasto

consolidato fino al 2010-11, vale a dire fino all'andata a regime del nuovo secondo ciclo. Tale norma è rimasta nel testo definitivo ma la cosa in sé non è risolutiva di tutti i problemi per tre motivi:

1. perché riguarda solo l'organico di diritto e non quello di fatto e quindi va comunque prevista da subito una riduzione;
2. perché il problema è semplicemente rimandato anche se tra cinque anni;
3. perché di fronte all'aumento di richiesta il consolidamento si può tradurre automaticamente in un blocco degli organici.

In ogni caso la notizia è stata in grado di tacitare momentaneamente le paure e in particolare il timore che la riduzione degli organici potesse coincidere con il previsto alto numero di pensionamenti nei prossimi anni. Tanto più che dal testo definitivo è scomparsa anche quella postilla sulla riconversione che sembrava contraddire la conservazione degli organici e che aveva messo in allarme un po' di persone. Nello stesso tempo le diverse modifiche del testo del decreto e degli allegati ad esso collegati, tra i quali i piani orari, e l'impostazione progressivamente diversa di questi ultimi, con un maggior peso agli orari obbligatori generali o di quelli obbligatori di indirizzo, hanno in parte cambiato la situazione delle condizioni operative relativamente a orari, e quindi anche ad organici e utilizzazioni. Nelle condizioni attuali la variabile più determinante è costituita dai destini incerti dell'istruzione professionale e dunque la situazione potrebbe muoversi tra questi due estremi:

1) ipotesi A: l'istruzione professionale resta nello Stato e gli istituti professionali si trasformano in licei tecnologici e/o economici:

- i licei classici e scientifici non modificano complessivamente l'orario
- i licei linguistici, psico-pedagogici, sociali e tutti i licei sperimentali esistenti perdono circa 5.000 cattedre
- gli istituti tecnici e gli istituti professionali che si trasformano in licei economici e tecnologici perdono circa 18.500 cattedre
- i licei artistici e gli istituti d'arte perdono circa 2.000 cattedre.

In base a questa ipotesi la perdita totale sarebbe di circa 25.500 posti.

2) ipotesi B: l'istruzione professionale passa alle Regioni e gli istituti professionali entrano a far parte del sistema di istruzione e formazione professionale:

- i licei classici e scientifici non modificano complessivamente l'orario
- i licei linguistici, psico-pedagogici, sociali e tutti i licei sperimentali esistenti perdono circa 5.000 cattedre
- gli istituti tecnici che si trasformano in licei economici e tecnologici perdono circa 7.500 cattedre
- i licei artistici e gli istituti d'arte perdono circa 2.000 cattedre
- gli istituti professionali che entrano nel sistema di istruzione e formazione professionale perdono circa 25.000 cattedre

In base a questa seconda ipotesi la perdita totale sarebbe di circa 39.500 posti, a cui andrebbero aggiunti 35.000 passaggi dallo Stato alle Regioni.

Nell'uno e nell'altro caso la perdita potrebbe essere ridotta di circa 6.600 cattedre in virtù

delle ore obbligatorie a scelta dello studente, un po' incerte ma comunque obbligatorie (più da organico di fatto che di diritto!). Ma questa riduzione andrebbe a vantaggio delle sole scuole che si trasformano in licei artistici, classici, scientifici, linguistici e delle scienze umane. La conferma del solo organico di diritto, che allineerebbe il secondo ciclo sui 220.000 posti contro i 240.000 che hanno costituito la base del nostro calcolo, non regala dunque niente di più di quel che comunque è prevedibile in termini di organico necessario al puro funzionamento, secondo i nuovi orari e nell'ipotesi A! In ogni caso resta importante sapere ciò che realmente ci riserba in secondo ciclo in termini di orari e discipline sicuri. Ed è ciò che cercheremo di fare di seguito.

Le discipline dell'area storico-letteraria-umanistica

Licealizzazione: questo nome è tornato più volte nella descrizione delle conseguenze dei cambiamenti introdotti dalla legge 53 per ciò che riguarda la secondaria superiore. E si capisce bene il perché: il processo che trasforma il sistema scolastico secondario superiore italiano in due canali, istruzione-formazione professionale e licei, e che quindi non solo abolisce gli storici istituti tecnici ma aliena alle regioni anche il canale professionale, tenendo alle dipendenze del ministero i soli licei, può ben meritare questo nome. A maggior ragione se poi il modello pedagogico e culturale a cui ci si ispira è quello che mette al centro i saperi astratti e gli apprendimenti teorici, quasi considerando la tecnica e la pratica degli accidenti della storia. E ancor di più se tutte le volte che il ministero ha cercato di sintetizzare in una parola la caratteristica del liceo non ha saputo che estrarre dal cappello l'atavica discriminante di sempre: il latino, croce e delizia della scuola secondaria tradizionale quando ancora si risolveva in ginnasio e liceo classico, dalla quale sono usciti probabilmente tutti i Soloni che hanno lavorato a cotanta escogitazione. La licealizzazione, appunto, se da un lato avrebbe dovuto cominciare a turbare i sonni delle generazioni future di alunni, avrebbe però dovuto far dormire sonni tranquilli agli insegnanti delle materie dell'area umanistica, in particolare agli insegnanti di lettere e filosofia che coprono o avrebbero dovuto coprire una parte cospicua degli insegnamenti liceali, così come oggi coprono una parte cospicua del personale docente nel settore secondario superiore (quasi 60.000 su 240.000, da soli quindi circa il 25% dell'intero corpo docente del secondo grado). Ma, come vedremo, non è così. Infatti non va dimenticato che l'area umanistica, per maggior precisione quella che raccoglie insieme gli insegnamenti storico-letterari, si articola in più classi di concorso: A050 (oltre 32.000 docenti di italiano e storia degli istituti artistici, tecnici e professionali), A051 (circa 15.000 docenti di materie letterarie e latino dei licei scientifici, psico-pedagogici e parte dei linguistici) e A052 (circa 5.000 docenti materie letterarie, latino e greco dei licei classici). A queste classi di concorso è utile accostarne altre due: la classe A036 (circa 2.000 docenti di filosofia pedagogia e psicologia nei licei psico-pedagogici e linguistici e in alcuni indirizzi dell'istruzione tecnica e professionale) e la classe A037 (circa 5.000 docenti di storia e filosofia dei licei). Questi ultimi soprattutto si intrecciano con i docenti di lettere per ciò che riguarda l'insegnamento di storia. Da questo punto di vista il nuovo decreto prevede due novità di rilievo, che si deducono già dai quadri orari:

1) latino viene previsto in 4 licei su 8:

- nel liceo classico come materia a sé per 4 ore alla settimana per tutti e 5 gli anni;
- nel liceo linguistico come materia a sé per 3 ore alla settimana nei primi 2 anni;
- nel liceo scientifico e in quello delle scienze umane come materia a sé per 3 ore alla settimana nei primi 2 anni, per 2 nei secondi 2 anni, mentre scompare dall'ultimo anno

del liceo scientifico.

2) filosofia viene inserita in tutti i licei negli ultimi 3 anni:

- nel liceo classico e in quello delle scienze umane per 3 ore alla settimana come materia a sé;
- nel liceo scientifico per 2 ore alla settimana come materia a sé.
- nel liceo linguistico e musicale-coreutico, per almeno 2 ore insieme a storia a partire dalla terza (per questo le ore sono maggiorate)
- nel liceo economico, a partire dalla terza insieme a storia e a sociologia (quest'ultima però si insegna solo in quinta e solo in questo caso le ore sono maggiorate);
- nel liceo artistico insieme a storia a partire dalla terza (per questo le ore sono maggiorate);
- nel liceo tecnologico insieme a storia a partire dalla terza (ma le ore non sono maggiorate!)

E' evidente dunque che l'inserimento di queste discipline e il loro accorpamento in un unico insegnamento (in alcuni casi persino in un'unica disciplina) cambierà il rapporto tra le diverse classi di concorso. In particolare:

1) italiano verrà assegnata alla classe:

- A052 nel liceo classico, come è avvenuto finora;
- A051 nel liceo scientifico come è avvenuto finora, ma anche nel liceo delle scienze umane e nei primi due anni del liceo linguistico;
- A050 nei licei artistico, economico, tecnologico e musicale-coreutico e negli ultimi 3 anni del liceo economico e del liceo linguistico.

2) storia verrà assegnata alla classe:

- A037 in tutti i trienni terminali dal momento che è copresente con filosofia: nei licei classico e scientifico come è avvenuto finora, negli altri licei perché la disciplina è unica, l'unico dubbio potrebbe esistere nel liceo delle scienze umane per le esperienze precedenti (istituto magistrale);
- A052 nel biennio iniziale del liceo classico;
- A051 nel biennio iniziale dei licei scientifico, linguistico e delle scienze umane
- A050 nel biennio iniziale dei licei artistico, economico, tecnologico, musicale-coreutico.

Balza immediatamente agli occhi la penalizzazione della classe A050 la quale perde storia in tutti i trienni terminali a favore della A037, vede scomparire del tutto geografia, che aveva nel primo anno del tecnico industriale, e la atipicità con la A051 del vecchio magistrale ("trasformato" nei licei linguistico e delle scienze umane). Alle condizioni predette è evidente che cambiano tutte le quantità previste ed anche lettere non è più così garantita: o, almeno, non lo è la classe A050 che ne costituisce la gran parte. Ma neppure la A051, la quale se guadagna da un lato, perde latino nelle quinte del liceo scientifico e, come la A050, le ore di storia dei trienni terminali a favore dell'A037. Ma persino quest'ultima, che pur guadagna alla grande, è penalizzata nel liceo scientifico dove la cattedra passa dalle tre classi del vecchio ordinamento (a cui si era però già aggiunta per completamento una quarta classe monodisciplinare) ad un numero di classi che può variare da un minimo di 5 (di cui una monodisciplinare), a un più probabile numero medio di 6 (di cui 3 monodisciplinari) fino ad un numero di 9 classi tutte

monodisciplinari. Infine la "espansione" dell'A037 potrebbe pregiudicare anche la condizione della A036 nel liceo delle scienze umane. In particolare si possono prevedere le seguenti condizioni:

1. A050 (materie letterarie):

- nel liceo artistico si prevede un aumento di circa il 4,3%
- nel liceo economico si prevede una perdita del 10,4%
- nel liceo tecnologico si prevede una perdita del 25%
- nei licei linguistico e delle scienze umane le modificazioni sono difficilmente calcolabili perché in ragione dell'atipicità con le classi A051 e A037 e di quest'ultima con la classe A036.
- Nell'istruzione professionale la perdita è tutta da definire in relazione alle incertezze sui destini del settore, ma nel caso della trasformazione in licei valgono grosso modo le percentuali calcolate per i licei economico e tecnologico.

2. A051 (materie letterarie e latino):

- nel liceo scientifico si prevede una perdita del 17,4%;
- nel liceo linguistico si prevede una perdita di circa il 52% sul precedente modello Brocca (fatta salva la atipicità con la A050).
- nel liceo delle scienze umane si prevede una perdita del 17,4% rispetto al liceo psico-pedagogico Brocca (fatta salva la atipicità con la A050).

3. A052 (materie letterarie latino e greco):

- nel liceo classico si prevede una perdita del 6,2%;

4. A036 (filosofia, psicologia e pedagogia)

- Nel liceo delle scienze umane si prevede una perdita oscillante fra il 36% e il 52,9% rispetto ai licei socio-psico-pedagogici Brocca, a seconda che la classe copra o no anche filosofia.
- nell'istruzione professionale la perdita è tutta da definire in relazione alle incertezze sui destini del settore.

5. A037 (filosofia e storia)

- nel liceo artistico si prevede una perdita del 40% sul modello Michelangelo e del 25% sul modello Leonardo
- nel liceo classico non si prevedono modificazioni;
- nel liceo economico subentra per la prima volta per una quantità oraria pari al 31% dell'attuale monte ore di lettere A050 di un istituto tecnico commerciale o per il turismo;
- nel liceo linguistico si prevede una perdita del 29,4% rispetto all'attuale modello Brocca (fatte salve le atipicità con A036, A050 e A051);
- nel liceo scientifico si prevede una perdita del 20%;
- nel liceo delle scienze umane si prevede una perdita del 6,25% (fatte salve le atipicità con A036, A050 e A051);
- nel liceo tecnologico subentra per la prima volta per una quantità oraria pari al 28,1% del monte ore attuale di lettere A050 di un istituto tecnico industriale.

Tranne che per i licei linguistico e delle scienze umane (ex socio-psico-pedagogico) che esistevano finora solo in via sperimentale, e per il liceo artistico, in ragione della ormai

scarsa diffusione del vecchio ordinamento, non sono state qui prese in considerazione le altre sperimentazioni, nazionali o autonome, dove, per esempio, filosofia era già stata introdotta (prevalentemente riferita alla classe di concorso A036, come nel caso dei licei scientifico-tecnologici). Allo stesso modo non sono qui presi in considerazione gli orari opzionali obbligatori a scelta dello studente, vista la loro aleatorietà: le discipline in questione si annegano in un generico "Approfondimento delle discipline obbligatorie" a sua volta annegato in un'opzione su tre possibili. Fa eccezione il linguistico che prevede espressamente, ma anche qui uno su tre, l'approfondimento e la continuazione del latino oltre il primo biennio. Anche il "campus" non può offrire molto in compensazione dal momento che quest'ultimo dovrebbe essere più versato su discipline tecniche e pratiche. In sintesi si può dire che circa 5.000 insegnanti di A050, 300 di A052 e da 700 a 1.000 di A036 e 1.000 di A051 avranno seri problemi, mentre per quelli di A037, se riusciranno a equilibrare tra perdite e guadagni, si tratterà di spostarsi di sede e di avere un numero di classi un po' maggiore.

L'insegnamento della geografia

Nonostante tutti, a destra e a sinistra, in questi anni abbiano reso omaggio alle "pensate" di Edgar Morin, che, dichiarando morta la scansione disciplinare enciclopedista fondata dall'Illuminismo, suggerisce, molto saggiamente, di valorizzare i saperi trasversali, l'unica disciplina sicuramente trasversale della tradizione scolastica italiana, la Geografia, non ha mai goduto di grande considerazione. Entrambe queste cose sono dimostrate dal fatto che essa è stata finora attribuita con una certa casualità a più di una classe di concorso: a Lettere nel caso dei licei tradizionali e degli istituti tecnici industriali, ma solo per i primi due anni (uno solo negli ITI); ad un'apposita classe di Geografia (A039) negli istituti tecnici commerciali, sottintendendone una valenza soprattutto economica, laddove nei licei dovrebbe essere più storico-antropologico-politica (senza dimenticare l'aspetto fisico); ma poteva essere attribuita, sempre nei commerciali e a particolari condizioni, determinate non dallo statuto epistemologico ma dalla formazione delle cattedre, anche a Scienze naturali (A060), con ciò confondendola con quell'altra geografia fisica sconfinante nella geologia che va sotto il nome di Scienze della terra. Se in tempi di maggiori fortune e di maggiori attenzioni alle nuove aggregazioni disciplinari esisteva questa varietà di scelte, poteva una legge come la 53 trattare meglio questa disciplina? E' evidente che no. E infatti, come abbiamo già visto nell'affrontare l'area storico-letterario-umanistica, eccola scomparire nel liceo tecnologico, rispetto all'istituto tecnico e alla faccia della licealizzazione. Ricompare invece nel liceo economico, per due ore alla settimana nei primi quattro anni, dopo che le bozze precedenti ne avevano fatto temere la scomparsa, ma ridotta rispetto ad alcuni degli indirizzi che vi confluirebbero: nel complesso una perdita del 10%.

L'area linguistica

Quando in relazione alla legge 53 entriamo nel campo dell'insegnamento delle lingue straniere entriamo un campo complesso. Per tre ragioni. La prima è una ragione politica: l'incremento della lingue straniere e segnatamente dell'inglese (una delle tre "I") era uno degli obiettivi conclamati del programma di governo. E quindi lì più che altrove si verificherà se le promesse sono state mantenute o no. Tanto più che rispetto a Berlusconi la Moratti ha alzato la posta puntando non solo all'inglese ma ad almeno due lingue comunitarie.

La seconda è una ragione strutturale: si fa presto a dire lingue straniere, ma le lingue straniere sono molte e diverse e molti e diversi sono gli insegnanti che le insegnano. Finora nelle scuole secondarie superiori italiane si insegnavano inglese, francese, tedesco, spagnolo, russo, serbo-croato, sloveno e albanese (il lettore si accorgerà della mancanza di alcune lingue emergenti come l'arabo, il cinese, il giapponese per non parlare di altre lingue comunitarie a cominciare dal portoghese: altro problema!) con altrettante classi di concorso a cui fanno tuttora riferimento oltre 25.000 insegnanti tra i quali circa 15.000 di inglese, 8.000 di francese e 2.000 di tedesco. La terza è una ragione di tipo organizzativo che discende direttamente dalla precedente: dati questi numeri chi insegnerà queste lingue?

E qui casca l'asino. E casca anche la "I": dal momento che tutti gli alunni (tranne quelli del liceo classico che hanno anche le lingue morte) devono studiare almeno due lingue comunitarie il fare spazio alla seconda lingua finisce per sacrificare inevitabilmente la prima. E siccome la prima è già oggi prevalentemente l'inglese ecco che la "I" rischia di precipitare e con essa rischiano di precipitare proprio quei docenti di inglese che potevano sentirsi lusingati da tanto interessamento. La storia è cronaca dei mesi scorsi. Alle proteste degli insegnanti di inglese per il rischio di una inaspettata riduzione ecco la risposta: chi insegna inglese insegnerà anche la seconda lingua comunitaria. Non importa se non è abilitato in questa seconda lingua, la stessa cosa si fa già alle medie e poi... avrà pur fatto qualcosa all'università in qualche altro idioma, perdiana! (la laurea in lingue prevede effettivamente la conoscenza di almeno due lingue, ma lo stesso non vale per l'abilitazione) Insomma una lingua e una linguaccia!

Ed ecco allora che per sciogliere ogni dubbio nei licei artistico, musicale-coreutico, delle scienze umane, scientifico e tecnologico la disciplina è unica: 132 ore all'anno, 660 ore in cinque anni di inglese e di seconda lingua comunitaria insegnate dallo stesso docente, abilitato in inglese prevalentemente, si suppone. Da un punto di vista complessivo c'è un incremento del 33,3%, ma in realtà la prima lingua (l'inglese) ha una riduzione media di una percentuale analoga.

Se non che, tirato fuori in questo modo il primo coniglio dal cappello, il Miur per non finire di stupirci tira fuori anche il secondo: lo studente fino dalle medie, ma con prosecuzione nel secondo ciclo, potrà scegliere anziché due lingue una lingua sola, l'inglese, con l'orario di entrambe. Insomma a questo punto il caos è totale

Del liceo classico si è già detto. Qui la lingua è solo l'inglese per 330 ore in un quinquennio, che significa un incremento del 25% rispetto all'ordinamento tradizionale, ma un decremento di almeno il 28% rispetto alle tante sperimentazioni Brocca o parziali (di prosecuzione della lingua) esistenti. Quest'ultima cosa vale anche per il liceo scientifico dove c'erano molte sperimentazioni parziali di seconda lingua straniera.

Un punto critico della situazione si verifica però nel liceo economico, anche se qui il testo finale separa di nuovo le due lingue e le porta rispettivamente a 3 e a 2 ore settimanali per un totale di 825 ore in cinque anni. Nell'ordinamento attuale dell'istituto tecnico commerciale abbiamo infatti una prima e una seconda lingua insegnata da due diversi insegnanti, diversamente abilitati per un totale complessivo di 1.056 ore in cinque anni (495+561). E' comunque una bella differenza con gli altri licei dove invece la lingua era finora una sola. Ed infatti mentre complessivamente, pur con tutte le approssimazioni del

caso, tra inglese e seconda lingua là si va crescendo, qui le ore diminuiscono di circa il 20%. Si pensi cosa significa ciò se nel liceo economico confluiscono gli istituti per il turismo che di ore di lingue ne facevano complessivamente 1716: le ore sarebbero più che dimezzate!

Un ragionamento a parte merita il liceo linguistico, l'unico in cui le diverse lingue siano assegnate a tre insegnanti diversi e diversamente abilitati. Ma qui il confronto va fatto con i tre indirizzi che finora avviavano ad una congrua preparazione su tre lingue:

- il liceo linguistico che finora era solo sperimentale, prevalentemente sul modello Brocca;
- l'indirizzo per periti aziendali corrispondenti in lingue estere, ormai prevalentemente organizzato sulla base della sperimentazione Erica;
- l'istituto tecnico per il turismo, ormai prevalentemente organizzato sulla base della sperimentazione Iter.

Complessivamente l'orario di lingue straniere del nuovo liceo linguistico (1716 ore in cinque anni) è più alto di quello Brocca (1518) pari a quello dell'istituto tecnico per il turismo, ma più basso dell'Erica (2013). La situazione diventa molto più complessa se si fa riferimento alle diverse classi di concorso o, meglio, alle diverse lingue straniere, con l'avvertenza che quando si parla di prima lingua nel nuovo liceo si parla di inglese, mentre finora questa poteva essere anche francese o, in qualche caso tedesco, perché era riferita alla lingua straniera fatta nella scuola media. In ogni caso nel confronto col linguistico Brocca la prima lingua incrementa del 6,6%, la seconda del 17,6% e la terza del 14,3%. Ma se il confronto si fa con l'istituto tecnico per il turismo abbiamo una perdita del 15,8% nella prima lingua e del 4,8% nella seconda ed un incremento del 33,3% nella terza. Stesso trend ma più consistente nel confronto con l'indirizzo per corrispondenti in lingue estere: una perdita del 30,5% nella prima lingua, del 20% nella seconda e un incremento del 23% nella terza. E' dunque la terza lingua il volano di incremento. Se si pensa che la prima lingua è ed era prevalentemente inglese, protetta, a questo punto, negli altri licei con l'assegnazione anche della seconda lingua e che l'incremento nel linguistico sarà affidato alla terza (prevalentemente tedesco, spagnolo, russo ecc.), c'è da chiedersi che cosa resterà agli 8.000 insegnanti di francese.

Ma se imparare le lingue è un obbligo, saperle parlare è un optional: nel liceo economico infatti conversazione finisce nell'aleatorietà dell'area obbligatoria a scelta dello studente, in altre parole nell'area opzionale. Nel liceo linguistico è invece prevista un'ora settimanale per ciascuna delle 3 lingue studiate.

L'area matematico-informatica

Dopo aver visto la prima delle tre "I" d'ordinanza, l'inglese, ed aver capito che ce ne è meno di quanto ce ne fosse prima (anche se con la nobile intenzione di fare spazio a una seconda lingua, che, per problemi di cattedra, verrà assai meno nobilmente insegnata dagli stessi insegnanti di inglese), ci avviciniamo ora alla seconda "I", quella di informatica. Chi si aspettava che la disciplina, dato il suo carattere trasversale, fosse ben evidenziata in tutte le specializzazioni si sbagliava. Informatica infatti esisterà solo, come disciplina a sé, nel liceo economico e, probabilmente, nel triennio di tre degli otto indirizzi

del liceo tecnologico (che in realtà ora sono nove!). In tutti gli altri licei è ridotta a un.... asterisco. Sì! Un asterisco che in fondo ai quadri orari indica che dentro all'insegnamento di matematica vanno contemplati non meglio determinati "elementi di informatica". Tutto qui!

Fino ad ora informatica era insegnata insieme a matematica prevalentemente negli istituti tecnici dell'indirizzo commerciale e turistico, nei bienni degli istituti tecnici industriali, nei trienni iniziali di tutti gli istituti professionali e nelle sperimentazioni del piano nazionale di informatica presenti soprattutto nei licei e in buona parte delle sperimentazioni Brocca, e insieme a elettronica nell'indirizzo di chimica industriale degli istituti tecnici industriali. Era disciplina a sé nell'indirizzo informatico degli istituti tecnici industriali (e della corrispondente sperimentazione ministeriale Abacus) e nei trienni dell'indirizzo per ragionieri programmatori (e nella corrispondente sperimentazione ministeriale Mercurio): in questi due indirizzi ed in alcuni indirizzi dell'istruzione professionale erano concentrati i circa 2.000 insegnanti della classe di concorso A042.

Il numero di ore di informatica propriamente detta assomma con la legge 53 a 1023 nel liceo tecnologico ad indirizzo informatico e a 264 ore in cinque anni nel liceo economico. Le ore potrebbero essere di più in caso di scelta da parte degli alunni di informatica o di tecnologie informatiche nel biennio iniziale come anticipo di una disciplina caratterizzante del triennio. Avevamo invece finora 526 ore negli ultimi tre anni dell'indirizzo programmatori e ben 1155 ore negli istituti tecnici dell'indirizzo informatico. E' difficile fare una previsione circa l'utilizzo di questi 2.000 insegnanti perché all'incertezza sulla attribuzioni alle classi di concorso si accompagna una difficoltà nel comprendere la ridislocazione dell'utenza potenziale dei ragionieri programmatori che sarà spartita tra licei tecnologici dell'indirizzo informatico e licei economici. In questi ultimi è comunque scontata per un motivo o per l'altro una drastica riduzione dell'insegnamento di informatica A042.

A questi insegnamenti dell'area informatica vanno aggiunti i laboratori e l'insegnamento di trattamento testi. I primi, interni alle ore di informatica attraverso il meccanismo delle compresenze, assommavano finora a 594 ore di laboratorio di informatica industriale nell'istituto tecnico e a 264 di informatica gestionale nell'indirizzo programmatori. Con l'ultimo testo del decreto sembrerebbero contemplati nel liceo economico, ma non sono indicati, mentre per l'indirizzo informatico del liceo tecnologico le ore ammontano a 297 in tre anni a cui vanno aggiunte altre 330 ore delle tecnologie informatiche e 132 ore di laboratorio di matematica.

Trattamento testi e dati era una disciplina finora insegnata negli istituti tecnici commerciali (A075) e negli istituti professionali (A076). Derivata dalla trasformazione dei precedenti insegnamenti di dattilografia e stenografia, riguardava il trattamento informatico dei testi scritti e dei dati. Era quindi ormai diventata una disciplina dell'area informatica. Essa scompare completamente: nel liceo economico e negli altri licei non ne troviamo traccia, negli istituti professionali la sua sorte è legata a quella degli istituti stessi.

Complessivamente dunque non si può dire che la politica delle "3 I" abbia portato ad un aumento degli studi informatici, tutt'al più si può parlare di una spolverata di informatica in alcuni licei dove prima non c'era, se non in via sperimentale. Di questa "spolverata" sembrano beneficiarne più gli insegnanti di matematica (insegnamento a cui informatica

viene aggregata) che quelli di informatica.

Matematica invece potrebbe apparire come la grande beneficiaria di questa riforma, per quanto non ovunque aumenti: nel liceo classico il numero di ore resta lo stesso, nel liceo artistico diminuisce, nel liceo economico aumenta, ma scompare la matematica applicata. Quindi al sua situazione va vista bilanciando le diverse possibilità e, soprattutto, le diverse classi di concorso. Nel caso di matematica le classi di concorso sono 3: A047 (matematica con oltre 10.000 addetti), A048 (matematica applicata con circa 6.000 addetti) e A049 (matematica e fisica con circa 8.000 addetti). La seconda è da tempo in sofferenza mentre in passato si era registrata una tendenza in alcune sperimentazioni a separare la fisica dalla matematica preferendo la A047 alla A049. Pur nella incertezza delle attribuzioni (per ora non ci sono accoppiamenti tra insegnamenti e classi di concorso) si possono definire le situazioni seguenti:

1. A048 (matematica applicata)

- Limitata probabilmente al secondo biennio del liceo economico (con 3 ore settimanali comprendenti matematica finanziaria) perde il 45% delle ore

2. A047 (matematica)

- nel liceo tecnologico aumenta del 5% rispetto all'attuale istituto tecnico
- nel liceo economico aumenta del 20%

3. A049 (matematica e fisica)

- nel liceo artistico la perdita oscilla tra il 43% e il 52%
- nel liceo classico non ci sono variazioni
- nel liceo linguistico la perdita è del 39%
- nel liceo scientifico la crescita è del 27%
- nel liceo delle scienze umane la perdita è del 14%

In realtà l'aumento è dunque solo per la classe A047 e nel liceo scientifico per la classe A049. Quest'ultima per il resto è in perdita ovunque. Preoccupante il destino per la classe A048, a meno che il fatto che nel liceo economico con matematica si preveda anche statistica non voglia dire per la A048 tutto il triennio superiore con una perdita "appena" del 10%. Di conseguenza, però, nel liceo economico si registrerebbe una perdita del 20% per la A047. Solo lievi sono le compensazioni nelle materie opzionali e per lo più riguardanti fisica e quindi solo la classe A049. Dunque anche i benefici per matematica non sono poi così alti, anche se potrebbero essere incrementati dallo spostamento dell'utenza verso i licei scientifici ed economici.

L'area economico-giuridica

Dopo le due "I" di Inglese e di Informatica è venuta l'ora della terza "I", quella di Impresa. O, meglio, di ciò che può assomigliarle, dal momento che abbiamo il timore che, quando si parla di impresa il nostro presidente-operaio del consiglio e la nostra ministra-imprenditrice, abbiano in mente più un processo di imposizione di logiche aziendaliste al sistema scolastico che una buona preparazione scolastica finalizzata a buona gestione economica delle aziende e del Paese. E ciò che succederà con l'applicazione del decreto sul secondo ciclo sembra darci ragione. Ci riferiamo qui evidentemente a due discipline, quelle comunemente denominate Diritto e Economia (al

secolo Discipline giuridiche ed economiche classe A019) e Economia Aziendale (al secolo Discipline economico-aziendali classe A017).

Diritto e Economia, una volta disciplina limitata ad alcuni indirizzi dell'istituto tecnico e professionale prevalentemente compresi nel ramo commerciale e turistico, era per la verità assurda al ruolo di disciplina di una potenziale area comune con la sua presenza in tutti i bienni iniziale dell'istruzione professionale riformata (1992) e di quella tecnica (1994-95), delle sperimentazioni Brocca (linguistici e socio-psico-pedagogici, i più diffusi) e in alcune sperimentazioni parziali dei licei classici e scientifici. Insomma ciò che era cresciuto negli anni novanta era l'idea che le conoscenze giuridico-economiche dovessero essere un fardello indispensabile nella preparazione di base per tutti. Nelle bozze precedenti sembrava che proprio i fautori dell'Impresa con la I maiuscola e dell'aziendalismo con la A maiuscola non fossero invece di quest'avviso. Ma l'ultimo testo inverte la rotta.

Ritroviamo infatti Diritto non solo nel liceo economico, ma anche nel liceo tecnologico. Nel liceo economico per un totale di 330 ore in 5 anni (2 ore settimanali), obbligatorie per tutti, nel liceo tecnologico per un totale di 132 ore nel primo biennio (2 ore settimanali) insieme ad economia. Altre ore di Diritto le ritroviamo nel liceo economico come obbligatorie nell'area di indirizzo sotto la voce Diritto internazionale comparato e europeo per un totale di 198 ore in tre anni e nell'indirizzo di agrario del Liceo tecnologico sotto la voce Legislazione per un totale di 132 ore concentrate in quinta. Per il resto bisogna affidarsi ai cosiddetti Elementi di Diritto e Economia, disciplina a scelta dello studente tra due o tre o quattro nei licei artistico ad indirizzo audiovisivo, classico, linguistico, scientifico, tecnologico e delle scienze umane.

Sul fronte di Economia ci sono 561 ore obbligatorie di Economia e amministrazione aziendale nel liceo economico, ma più che alla classe A019 queste sembrano attribuibili alla classe di concorso A017, e 198 ore di Organizzazione e amministrazione aziendale nel liceo tecnologico, ma che potrebbero essere attribuite alla classe A071 (tecnologia e disegno) come è avvenuto finora nelle sperimentazioni Brocca e in altri indirizzi industriali. Alla A017 verrebbero attribuiti anche le 594 ore dell'indirizzo aziendale, mentre all'A019 probabilmente andrebbero le 594 ore dell'indirizzo istituzionale. Altre ore per la A017 derivano dalle ore marketing concentrate in due degli ultimi tre anni dell'indirizzo tessile del liceo tecnologico. Vi è poi per entrambe le classi di concorso la partita delle ore facoltative di settore del liceo economico. In sostanza si può prevedere questo

Per la classe A019

- nel liceo economico indirizzo aziendale una riduzione del 45% rispetto al corrispondente ITC IGEA
- nel liceo economico indirizzo istituzionale un aumento del 45% rispetto al corrispondente ITC IGEA
- nel liceo tecnologico in genere nessuna modifica rispetto ai corrispondenti ITI (biennio)
- nel liceo tecnologico "agrario" una riduzione del 10% rispetto all'istituto tecnico agrario
- nel liceo tecnologico delle costruzioni una riduzione del 60% rispetto all'istituto per geometri

Per la classe A017

- Nel liceo economico indirizzo aziendale un incremento del 16,6% rispetto al corrispondente ITC IGEA
- Nel liceo economico indirizzo istituzionale una riduzione del 43,3% rispetto al corrispondente ITC IGEA

Le discipline dell'area scientifica

Le discipline dell'area scientifica ruotano essenzialmente intorno a tre materie: Fisica, Scienze e Chimica. Occorre distinguere perché ognuna di queste tre materie comporta o diverse implicazioni o al suo interno diverse discipline:

- Fisica è suddivisa su due grandi classi di concorso (A038 con 4.000 addetti e A049 con 8.000 addetti), una delle quali prevede un insegnamento comune con matematica;
- Scienze contiene al suo interno tre discipline: scienze naturali (o biologia), scienze chimiche e scienze della terra (o geografia);
- Chimica è anch'essa suddivisa su due classi di concorso (A012 con circa 300 addetti e A013 con 4.500 addetti).

Inoltre queste tre materie hanno un'altra particolarità: ancorché non sia rintracciabile nel nuovo testo una precisa nozione di area comune, se non all'interno dei licei con indirizzo, queste materie hanno la caratteristica di appartenere sia a quella che potremmo chiamare l'area degli insegnamenti generali che a quella degli insegnamenti specialistici, per quel che di specialistico è rimasto. E così era anche in passato. Il tutto però in maniera sostanzialmente differente tra le tre materie:

- Fisica fa parte prevalentemente dell'area generale, ma nel liceo artistico delle arti figurative fa parte delle discipline obbligatorie a scelta dello studente e non c'è nel liceo economico;
- Scienze rimane esclusivamente nell'area degli insegnamenti generali dei licei (A060 con oltre 10.000 addetti), dove era anche in precedenza, se si escludono l'indirizzo chimico-biologico del professionale di cui è incerto il destino come per tutto il professionale, alcune discipline dell'ITAS, presenti anche nel professionale alberghiero, (A057 con 250 addetti) e dell'istituto tecnico minerario (A011 con una decina di addetti), entrambi destinati a scomparire e tutto l'indirizzo tecnico agrario che prevedeva ben tre classi (A060, A058 con quasi 3.000 addetti, A074 con un centinaio di addetti);
- Chimica (A013) invece ha una presenza nell'area specialistica (ultimi tra anni) dei licei tecnologici dell'indirizzo chimico e biochimico, tessile ed anche in quello agrario (al secolo produzioni biologiche e biotecnologie alimentari) ma la classe di concorso qui è la A012T.
- Nel liceo tecnologico invece tutte e tre queste discipline sono contenute in un non meglio precisato "agglomerato" denominato "Scienze integrate", per un totale di 264 ore annue (8 ore settimanali) nel biennio iniziale delle quale non sono chiare né la distribuzione né l'attribuzione.

A queste materie andrebbero aggiunte una serie di discipline facenti capo all'area medico-biologica, di cui la più importante è sicuramente anatomia (A040), che raccoglievano alcune centinaia di addetti ma che però sono tutte destinate o alla scomparsa insieme agli indirizzi specialistici in cui si trovano o al destino incerto dei

professionali dove sono prevalentemente collocate.

La situazione che si prospetta è la seguente:

1. A012

- nel liceo tecnologico indirizzo agrario raddoppia la quota oraria

2. A013

- nel liceo artistico scompare
- nel liceo economico scompare
- negli ultimi tre anni del liceo tecnologico indirizzo tessile guadagna il 12%
- negli ultimi tre anni del liceo tecnologico indirizzo chimico perde il 33,3%
- dai trienni terminali degli altri licei tecnologici dove era presente (costruzioni, trasporti e agrario) scompare.

3. A038

- La sua presenza è limitata al biennio iniziale nell' "agglomerato" di Scienze integrate (vedi)

4. A049

- nel liceo artistico la perdita oscilla tra il 43% e il 52%
- nel liceo classico non ci sono variazioni
- nel liceo linguistico la perdita è del 39%
- nel liceo scientifico la crescita è del 27%
- nel liceo delle scienze umane la perdita è del 14%

5. A060

- nel liceo economico c'è una perdita del 33,3%
- nel liceo scientifico c'è un incremento del 30%
- in tutti gli altri licei (a parte il tecnologico) non ci sono variazioni quantitative

6. A013-A038-A060 (Scienze integrate nel liceo tecnologico)

- Nel biennio iniziale del liceo tecnologico il calo complessivo è del 20%

Complessivamente dunque, anche in questo caso siamo di fronte a drastiche riduzioni per alcune migliaia di lavoratori.

Arti e musica

Esiste un'altra gamma di discipline che si possono ritrovare sia nell'area degli insegnamenti generali che in quella degli insegnamenti specialistici e di indirizzo: le discipline artistiche. Esse infatti sono presenti sotto diverse forme e classi di concorso nei nuovi licei così come lo erano nei licei tradizionali, per lo più sotto la denominazione di Storia dell'arte (A061 con quasi 1.500 addetti), in taluni casi accoppiata nel medesimo insegnamento con disegno (A025 con quasi 3.500 addetti, in parte utilizzati per ragioni storiche anche sulla classe A007, Arte della fotografia e della grafica pubblicitaria, a sua volta con circa 150 addetti dall'incerto destino legato all'incerto destino dell'indirizzo professionale di grafica). Ma esistono anche numerose discipline artistiche insegnate finora prevalentemente nei licei artistici e negli istituti d'arte, ma anche in qualche

indirizzo professionale e tecnico (una per tutte: Disegno tecnico artistico A027): si tratta soprattutto di Discipline geometriche (A018), Discipline Pittoriche (A021) e Discipline Plastiche (A022) ma anche di numerose discipline più specifiche, ivi compresi i 21 laboratori di arte applicata.

Nel primo caso il decreto sul secondo ciclo prevede il mantenimento delle discipline, anzi anche la loro estensione a licei come il tecnologico e l'economico in cui questa non era scontata. E' questo il frutto di una battaglia svoltasi nell'opinione pubblica all'indomani delle prime bozze di decreto, quando anche artisti italiani di fama mondiale si mobilitarono per dire che era una vergogna che in un paese pieno di opere d'arte come l'Italia l'arte non fosse in qualche modo trasversale a tutti gli indirizzi. In particolare:

- nel liceo artistico (A061) non ha variazioni rispetto alle sperimentazioni più diffuse.
- nel liceo classico (A061) ha un incremento del 250%
- nel liceo economico (A061) è obbligatoria per 132 ore, in totale, nei primi due anni (2 ore settimanali), mentre non era prevista nell'istituto tecnico commerciale;
- nel liceo linguistico (A025) ha una riduzione del 16,7%;
- nel liceo delle scienze umane (A025) ha una riduzione del 20%
- nel liceo scientifico (A025) non ha variazioni quantitative;
- nel liceo tecnologico non esiste.

Dunque l'introduzione nel liceo economico ed l'incremento del classico potrebbero compensare le perdite nel linguistico e nelle scienze umane. Ma il condizionale è d'obbligo perché nei licei economico, linguistico e delle scienze umane dovrà vedersela con Musica (A031 probabilmente) non si capisce se in alternativa, se in contemporanea o se lo stesso insegnante dovrà insegnare entrambe le discipline (?).

Musica a sua volta oltre che in contemporanea con Arte nei suddetti licei si trova nella seguente situazione:

- nel liceo artistico è introdotta solo nell'area a scelta dello studente, come disciplina a sé per un massimo di tre ore a settimana per i primi quattro anni in una rosa di 3 discipline;
- nei liceo classico e scientifico è una disciplina a scelta dello studente, con 3 ore a settimana nel biennio iniziale e 2 nel secondo biennio, in una rosa rispettivamente di quattro e di tre discipline
- nel liceo linguistico è in contemporanea con arte nell'area obbligatoria generale per 2 ore alla settimana in terza e in quarta, e per un'ora in quinta
- nel liceo delle scienze umane è in contemporanea con arte nell'area obbligatoria generale per un'ora alla settimana nel primo biennio e due ore nel restante triennio;
- nel liceo tecnologico non esiste.

Naturalmente musica è presente nel liceo musicale (2 ore di storia della musica per cinque anni), che però essendo praticamente di nuova istituzione (tranne poche sperimentazioni) non può essere oggetto di confronto.

Sul fronte delle discipline specialistiche dell'istruzione artistica la situazione è ancor più complicata. In primo luogo l'incerta sorte degli istituti d'arte si accompagna all'incerta sorte delle discipline artistiche specialistiche presenti nei professionali. In secondo luogo finora siamo di fronte a un numero di discipline specialistiche più alto di quelle che

rimarranno dopo l'entrata in vigore del decreto, le quali praticamente si riducono a Discipline geometriche, Discipline pittoriche e Discipline plastiche. Per fare un calcolo conviene perciò prendere l'insieme delle discipline specialistiche. In terzo luogo abbiamo un situazione diversificata tra l'indirizzo di arti figurative e gli altri due indirizzi del liceo artistico, la quale a sua volta va confrontata con una situazione diversificata determinata dalle numerose sperimentazioni che coprono la rete nazionale dei licei artistici e degli istituti d'arte, delle quali conviene perciò prendere in considerazione solo le più diffuse (Michelangelo e Leonardo).

Ciò detto, la situazione è la seguente:

- per l'indirizzo di arti figurative del liceo artistico avremo una perdita di ore specialistiche del 20,3% rispetto alla sperimentazione Michelangelo e dell'1,5% rispetto alla sperimentazione Leonardo.
- per gli altri due indirizzi del liceo artistico avremo una perdita di ore specialistiche del 25,8% rispetto alla sperimentazione Michelangelo e del 9% rispetto alla sperimentazione Leonardo.

E queste riduzioni sono già a loro volta "ridotte" dopo le proteste dei licei artistici a seguito delle prime bozze del decreto rese note!

Le discipline dell'area tecnologica

Fin dall'emanazione delle prime bozze del decreto sul secondo ciclo era evidente che coloro che per i quali non si metteva proprio bene erano gli insegnanti delle discipline specialistiche. E questo lo abbiamo già visto per le aree delle discipline economico-aziendali e per quelle artistiche. Ma in questo ambito chi entrava particolarmente in sofferenza erano le discipline dell'area tecnica. E quando si parla di area tecnica, in senso lato, si parla della maggioranza delle classi di concorso in cui sono organizzate le discipline della scuola secondaria italiana e di una buona metà dei quasi 250.000 docenti che vi sono inseriti. Sarebbe inutile elencarle tutte queste classi di concorso, ma basta sapere che si va dai 10 insegnanti a livello nazionale di Costruzioni navali (A015) e di una miriade di piccole classi di concorso con questa consistenza, ai circa 5.000 di Tecnologia, ai 4.000 di Elettrotecnica, ai 3.000 di Elettronica, ai 2.500 di Costruzioni, passando per i 28.000 insegnanti tecnico pratici inquadrati nelle 53 classi di concorso della tabella C.

Il decreto finale sul secondo ciclo, attenua di molto queste riduzioni previste nelle bozze precedenti, perché incrementa le ore sia delle aree di indirizzo degli ultimi tre anni che quelle tecnologiche del biennio iniziale, ma anche semplifica rispetto a queste numerose discipline nel momento in cui le licealizza oppure le devolve alle regioni attraverso la devoluzione dell'istruzione professionale, dove forse la specificità sarà mantenuta (per poi magari essere riassociata, laddove è stata soppressa, attraverso il "campus"). Esse inoltre sono quasi tutte concentrate nel liceo tecnologico.

Per tutte queste ragioni un confronto con la situazione attuale degli istituti tecnici non può che essere prevalentemente di carattere generale: discipline e classi di concorso vengono semplificate e non è semplice associare le nuove definizioni alle vecchie, anche se l'ultimo testo ha fatto qualche passo in avanti rispetto ai precedenti. Ma in ogni caso l'esito per tutti gli indirizzi del liceo tecnologico sarà una riduzione di circa il 10% delle

discipline tecniche. Che però potrebbe ridursi ad una varianza minima nel caso dell'attribuzione dell'insegnamento di Organizzazione e amministrazione aziendale alla classe di concorso A071 (Tecnologia e disegno). Questa riduzione si distribuirà diversamente sulle differenti classi di concorso: mentre alcune cresceranno (ad esempio Tecnologia e disegno) altre diminuiranno (ad esempio Elettrotecnica). In alcuni casi resta incerta l'attribuzione alle diverse classi di concorso (per esempio nel liceo tecnologico ad indirizzo elettrico-elettronico Elettronica ed Elettrotecnica sono indicate come un unico insegnamento). Altre scompariranno del tutto e/o saranno riassorbite (soprattutto negli indirizzi trasporti, agrario e costruzioni).

I laboratori

Fino alla pubblicazione degli ultimi allegati all'ultimo decreto non si comprendeva bene come ed in che misura le discipline, soprattutto quelle del liceo tecnologico ed economico, si sarebbero articolate in laboratori, né se questi avrebbero previsto la copresenza: ad un certo punto si era persino pensato che tutte le ore di indirizzo dei tre anni terminali dovessero svolgersi in laboratorio, con l'implicita presenza dei due insegnanti, teorico e pratico. Ma tutto ciò non era suffragato da precise indicazioni, talché tra gli insegnanti di laboratorio l'allarme è sempre stato alto. Gli ultimi allegati permettono finalmente di avere dati più precisi, e tra questi il dato (diverso da quanto detto in precedenza) che i laboratori sono presenti nel biennio iniziale del liceo tecnologico (ma non in quello economico) e non solo nei tre anni terminali. In generale si può dire che la presenza degli insegnanti tecnico pratici si articola mediamente in:

- un posto ogni classe + 4 ore nel biennio iniziale
- da un posto e mezzo a due posti negli ultimi tre anni

Naturalmente questo calcolo è puramente aritmetico perché differenti sono i docenti che insistono sui diversi laboratori. Più articolatamente, ammettendo alcune attribuzioni attuali (ma che non sono scontate: per esempio quella del laboratorio di matematica all'ITP di meccanica nel biennio, e alla materia prevalente di indirizzo negli ultimi tre anni) si può dire che probabilmente avremo nel biennio iniziale, rispetto agli attuali bienni dell'istituto tecnico industriale:

- Per la classe C320 (laboratorio di meccanica e tecnologia) una perdita dell'11%
- Per la classe C290 (laboratorio di fisica) un aumento del 20%
- Per la classe C240 (laboratorio di chimica) un aumento del 20%

Naturalmente sempre che nell'agglomerato denominato Scienze integrate i laboratori siano ripartiti tra chimica e fisica in ragione almeno uno per ciascuna classe di concorso in base all'annualità (come di solito avviene oggi, in base alla decisione dei collegi, per il laboratorio di fisica-chimica)

Quando si entra negli ultimi tre anni bisogna però fare i conti con i diversi indirizzi, non tutti perfettamente paragonabili con la situazione attuale degli istituti tecnici. E' difficile infatti fare un paragone tra l'indirizzo trasporti e l'attuale istituto nautico, e la stessa cosa vale per il percorso grafico dell'indirizzo informatico che, al di là del nome, appare scarsamente paragonabile con l'istituto professionale grafico e con quello tecnico, quasi inesistente. Per gli altri indirizzi si possono fare le seguenti considerazioni.

- Nell'indirizzo meccanico-meccatronico confrontato con il triennio dell'istituto tecnico ad indirizzo meccanico la classe C320 (laboratorio di meccanica e tecnologia) avrà una perdita dell'8,3%.
- Nell'indirizzo elettrico-elettronico confrontato con il triennio dell'istituto la classe C260 (laboratorio di elettronica) potrebbe avere in meno o in più del 10% , mentre la classe C270 potrebbe avere una variazione che va dalla scomparsa a più del raddoppio (esiste infatti un insegnamento di elettronica ed elettrotecnica di cui non è chiara l'attribuzione).
- Nell'indirizzo informatico-comunicazione confrontato con il triennio di informatica industriale (Abacus) dell'ITI entra per 2 ore laboratorio di elettrotecnica (C270), la classe C260 (laboratorio di elettronica) avrà una crescita del 10%, mentre la classe C310 (laboratorio di informatica industriale) avrà una perdita del 20%, se il confronto si fa con l'indirizzo programmatori (Mercurio) dell'ITC la classe C 300 (laboratorio di informatica gestionale) avrà un aumento del 10% (ammesso e non concesso che entrambe i laboratori di informatica siano coinvolti nel nuovo ordinamento!)
- Nell'indirizzo chimico-materiali confrontato con il triennio dell'indirizzo chimico dell'ITI, la classe C240 (laboratorio di chimica) avrà una perdita del 10%, mentre scompare del tutto la C260 (laboratorio di elettronica).
- Nell'indirizzo "agrario"confrontato con il triennio Cerere dell'istituto tecnico agrario potremmo avere per la classe C240 (laboratorio di chimica) un raddoppio, per la classe C050 (esercitazioni agricole) una perdita del 20%.
- Nell'indirizzo tessile e moda confrontato con il triennio dell'ITI tessile la classe C240 (laboratorio di chimica) avrà un incremento del 150%, mentre la classe C220 (laboratorio di tecnologie tessili) non dovrebbe avere modificazioni.
- Nell'indirizzo costruzioni non sono possibili raffronti con l'istituto tecnico per geometri che si avvaleva di personale tecnico pratico dipendente dalle Province e passato nel 2001 allo Stato. Ma merita attenzione il fatto ora vi siano previsti i laboratori con le ore per gli insegnanti tecnico pratici, per la classe C430 (laboratorio di tecnologia delle costruzioni) 13 ore settimanali e per la classe C320 (laboratorio di meccanica e tecnologia) 19 ore settimanali, così come avviene negli indirizzi edili degli ITI, scarsamente diffusi. Questo rafforza la nostra richiesta che il MIUR provveda ad inquadrare in regolare classe di concorso questo personale, uscendo dalla tradizionale ostilità a dare un inquadramento sicuro al personale tecnico pratico transitato dagli enti locali.

Va invece sottolineato che:

- non si sa nulla degli altri laboratori, oltre a quelli citati e a pochissimi altri di cui si può intuire la presenza;
- nel liceo economico si parla di laboratori e di ore di laboratorio ma queste non risultano dai piani orari;
- gli insegnanti di conversazione in lingua straniera, che fanno parte anch'essi dell'area tecnico-pratica, si vedono confinati nell'aleatorietà dell'area a scelta dello studente (vedi paragrafo sulle lingue straniere);
- nulla si sa dei laboratori di arte applicata degli istituti d'arte.

Conclusioni

Siamo dunque arrivati al termine di questa carrellata sulle discipline della scuola secondaria superiore e su come queste sono investite dal decreto sul secondo ciclo. Le più importanti le abbiamo viste nei particolari, le altre le abbiamo citate genericamente, ma molte di queste sono quelle destinate a sparire nella semplificazione licealista progettata dal nostro Ministro o a passare eventualmente nell'ambito regionale con l'istruzione professionale. Alcune altre è stato giocoforza citarle nell'insieme perché confronti troppo particolareggiati erano impossibili da farsi. Mancano all'appello ancora due discipline: Religione/Attività alternative ed Educazione Fisica. E non è un caso che manchino: perché sono a questo punto le uniche che non subiranno variazioni di sorta, né quantitative né di collocazione.

Religione/Attività Alternative è stata così fin dall'inizio forse perché avendo un'ora sola alla settimana non si poteva ritoccarla se non sopprimendola o forse perché... è in grazia di Dio. Sta di fatto che con l'introduzione di tante discipline facoltative o opzionali è un po' un paradosso che resti obbligatoria l'unica disciplina che da tanti anni non lo è. Tanto più che le modalità di calcolo delle ore di frequenza utili per validare l'anno scolastico (il 75% dell'orario obbligatorio) finisce così per penalizzare di un valore oscillante tra il 3 e il 4% quegli studenti che non si avvalgono né dell'ora di Religione né delle Attività alternative.

Per Educazione Fisica è tutta un'altra storia: doveva essere dimezzata, ma la mobilitazione di questi docenti ha ottenuto non solo un miglioramento rispetto alle prime bozze del decreto, ma in ripristino delle condizioni originarie. Resta un problema: il decreto prevede che un alunno possa far valere come crediti le proprie prestazioni presso una società sportiva esterna alla scuola. In altre parole che possa evitare di scendere in palestra se ne frequenta una privata per conto suo. Non è una bella cosa e vedremo che conseguenze avrà, a partire da quelle sulla determinazione dell'organico di diritto e di fatto.

Tuttavia quando abbiamo cominciato questa carrellata avevamo messo in guardia che il problema non era, per l'immediato, quello della perdita del posto, cosa che, pur con qualche ambiguità, sembra scongiurata dalla conservazione dell'organico di diritto del 2005-06 per i cinque anni successivi. Lo diciamo chiaramente anche per evitare di essere rimproverati dal Ministero di spargere allarmismi. Ma i problemi restano: quando si parte cucendo un vestito stretto all'organizzazione scolastica e poi, di fronte all'impossibilità di reggere le contestazioni della categoria, dell'utenza e dell'opinione pubblica (tanto più se sancite da sconfitte elettorali), si pensa di dare indietro solo la stoffa tagliata, dicendo magari: "ricucitevela voi, tanto meglio se subito con una sperimentazione", è evidente che l'abito non riesce bene. E a una signora elegante come il nostro Ministro questo particolare non può sfuggire. No! occorre rivoltare l'abito se si vuole andare avanti e partire dal fatto che, date queste risorse, che sono il livello a cui si attesta una scuola in una società come la nostra, occorre riorganizzarle, non tagliarle e poi riaggiungerle, per ottenere il risultato. E occorre lasciare lo spazio perché il corpo all'interno dell'abito possa respirare. Perché, anche se il sarto restituisce la stoffa avanzata al cliente, l'abito stretto, alla prima prova, farà saltare tutte le cuciture che lo tengono insieme.

Roma, 24 novembre 2005